

Dopo la tripletta di domenica scorsa a Bari, ancora in evidenza il giovane attaccante doriano

GENOVA. No, non è la Bbc, ma neppure il Toro, è la Sampdoria la squadra che fa riscoprire vecchi e nuovi fantasmi al campionato della Signora. Si, si è davvero riaccesa la Lanterna a Genova. E al momento giusto. Giusto per contemperare quel galeone falso antico all'ancora e in bella mostra nel Porto vecchio usato da Roman Polanski per il suo celebre (ma non apprezzatissimo al botteghino) «Prati». È da quel «tre alberi» come in un set anzi meglio che si è lanciata come un sol uomo la ciurma dello Sve. Svedese. Sven Eriksson non avrà il ghigno di Walter Matthau, ma ne ha senz'altro la spietata cattiveria. Dunque, pirati o dei più feroci con quel Chiesa, un nome che se di fatto evoca ideali altruistici, in campo non corre il trascendente con una semplicità da lasciare a bocca aperta la folla dei Ferrans. Tre gol a Bari, due ai bianconeri che nell'interpretazione insospettabile di Lippi sono apparsi come tante ballerine del Bolscioi. Ha l'amaro in bocca il Viareggino. Forse sarà anche colpa dei suoi signori, con i quali dalla panchina ha mandato grandi segnali di fumo simili a messaggi indiani, cioè incomprensibili. Un po' come la formazione. Lui corsaro per vocazione, istinto e adozione ha subito disarmato ogni sorta di arrembaggio dai Karembeu agli Invernizzi ai Pesaresi volitivi e disubbidienti al punto da voler umiliare la Signora anche nel punteggio. E qualcuno dovrà ringraziare Peruzzi, Magari a denti stretti e frangugiando quell'assunto che giudica ininfluente ciò che fa un portiere dopo un passivo di due reti. Sarà, ma una valanga di reti non fa piacere a nessuno. Per una conferma domandare all'ultimo lezziale della serie A.

La Samp si è superata. E non è un'ovvietà. Con almeno quattro o cinque giocatori in campo e un esordiente per pochi minuti ha sfatato anche un mito. Quale? Quello di Viali. L'ultima leggenda con cui aveva piegato la Juve e da cui era stata piegata nella stagione scorsa. Il blucerchiato non uscirà dal 1991. Ora la palina vi si ferma con il calcio di Chiesa. Un calcio acqua e sapone, un calcio che sa d'arrotone con i fondamentali appena sopra la soglia della decenza. Calcio che è un concentrato folgorante di scatto, dribbling, tiro, un bighiame che vale un'antologia critica. E che, tro? Una squadra in stato di grazia che il serbo Mihalovic ha diretto come un superbo Von Karajan mentre a centrocampo Evani governava la batra con sicurezza.

La Juve delle novità, con Di Livio in posizione arretrata sulla destra, una soluzione forse propedeutica al ritorno di Lombardo, ha fallito. Un tonfo che fosse rischia di aumentare le diatribe di rimpio nel cercare il Milan. Il fallimento è in parte dai grandi Pinturcchio in primis, ai cosiddetti operai, Conte e Carrera davanti a tutti. E Ravanelli



Chiesa, autore delle due reti sampdoriane esulta al termine della partita con Balleri

Fiorini/Ansa

# È la Sampdoria di Chiesa. Due reti e Juve battuta

I blucerchiati hanno giocato una gara ad alto ritmo, insostenibile per la Juventus di quest'anno. In evidenza il giovane attaccante, autore di due gol bellissimi, e il francese Karembeu, trascinatore del centrocampo

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUGGIERO

È da dimenticare (come sembra dimenticata in qualche angolo remoto la proverbiale forza reattiva della Signora) quell'attributo con cui una squadra di imbarkanti ha colorato uno scudetto. Di quella carta antica è rimasto un pugno di sabbia, il residuo di un castello costruito sulla sabbia che Chiesa in duello costante con Bellucci ha calpesta di rimessa in due tempi. Il primo colpo è arrivato al 41. In

corsa sulla destra con l'occhio che segue Peruzzi fuori da palla e tiro con parabola maligna che beffa il portiere. Raddoppio dolce come una caramella Speriani, azione ancora promossa sulla destra. Di Livio è superato. Carrera inquadra il breve virata per favorire il tiro di sinistra e palla che sembra esplodere tra il palmo della mano destra (di Peruzzi) e il palo. Come da manuale.

## Sampdoria 2 Juventus 0

|                  |     |                                     |     |
|------------------|-----|-------------------------------------|-----|
| Pagotto          | 7   | Peruzzi                             | 6   |
| Balleri          | 7   | Ferrara                             | 5   |
| Ferri            | 6,5 | Torriceili                          | 5   |
| (61 La Monica)   | 6   | Conte                               | 5   |
| Mihalovic        | 7,5 | (61 Jugovic)                        | sv  |
| Sacchetti        | 6,5 | Carrera                             | 5   |
| Pesaresi         | 6,5 | Sousa                               | 6   |
| Evani            | 8,5 | Di Livio                            | 6   |
| Invernizzi       | 6,5 | Deschamps                           | 6   |
| Karembeu         | 6,5 | Viali                               | 5,5 |
| Bellucci         | 7   | Del Piero                           | 5   |
| (87 Di Terlizzi) | sv  | (77 Padovano)                       | sv  |
| Chiesa           | 7,5 | Ravanelli                           | 5   |
| (70 Jacopino)    | 6   | Alli Lippi                          |     |
| All Eriksson     |     | (12 Rampulla 5 Porrini 19 Lombardo) |     |

ARBITRO Boggi di Salerno 7,5  
RETI 41 e 52 Chiesa  
NOTE: angoli 3 a 2 per la Juventus, giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 38 mila circa. Ammoniti Ferrara, Balleri e Sousa per gioco scorretto.

## LE PAGELLE

Mihalovic e Bellucci da incominciare. Viali e Ravanelli da dimenticare

**Pagotto 7:** indossa una divisa che ricorda il Gilmar brasiliano, due volte campione del mondo. Che gli sia di buon auspicio. Intanto mostra una sobrietà negli interventi fuori dal comune. Sulle palle alte è insuperabile e tra i pali si esprime con sicurezza.

**Balleri 7:** l'ammonezione per un fallo su Del Piero gli costerà l'Olimpico domenica prossima. Ma il cartellino giallo non deve trarre in inganno con la sua marcatura ha letteralmente disidratato il già malaticcio Pinturcchio.

**Ferri 6,5:** è un marpione, reduce progressivamente (e silenziosamente) di spessore. Viali o chiunque si avvicina alla sua zona. Dal 61. La Monica 6: nel soko della tradizione femina.

**Mihalovic 7,5:** insieme a Chiesa il migliore della sua squadra. Mai fuori tempo e mai fuori posto. Libero, intelligente con una bomba nei piedi sui calci piazzati che in un'occasione ha spedito le mani di Peruzzi.

**Sacchetti 6,5:** gioca sulla sinistra con attenzione e pulizia negli interventi. Una gara fotocopia, ma con un tasso di qualità maggiore a quella di Bari.

**Pesaresi 6,5:** corre come ispirato dalla luna di devastare gli avversari sul piano fisico. Ne sa qualcosa Conte che si scopre fin dall'inizio in tilt. Il suo portiere migliore lo offre nei raddoppi e nei pressing sovrapprendendosi a Sacchetti.

**Evani 6,5:** per usare una metafora pugilistica, contiene nel primo tempo Sousa con un abile lavoro al corpo, nel secondo ne sfrutta la fisiologica caduta fisica.

**Invernizzi 6,5:** accusisce il centrocampo avversario con la stessa passione della protagonista di «Misery» non deve morire. Boggi con molto senso pratico lo lascia fare.

**Karembeu 6,5:** fa dannare la retroguardia bianconera fin dal primo minuto. Peccato che il suo istinto non si accoppi al senso pratico, se non che dolente per Peruzzi nel primo tempo spreca una palla gol per indecisione.

**Bellucci 7:** è l'assistente in servizio permanente effettivo di Chiesa, due assist due gol. Dal 87. Di Terlizzi sv.

**Chiesa 7,5:** fantastico. Il resto in cronaca. Dal 70. Jacopino 6: con il suo ingresso non diminuiscono i pericoli in area per la Juve.

**Peruzzi 6:** forse con un'uscita affrettata è corresponsabile nel primo gol di Chiesa. Comune per Cinghiale è giornata da Luna Park per come è costretto a far da bersaglio alle fiordate dei sampdoriani. Nel fare muro evita un più passante passivo.

**Ferrara 5:** il principio è un incubo. Le punte della Samp gli vanno via da tutte le parti come anguille impredibili. Si arranga con i falci.

**Torriceili 5:** le voci che lo danno in vista della Nazionale lo confortano a tal punto da sbagliare persino un semplice controllo di palla. Figuriamoci poi quando si tratta di marcare Chiesa.

**Conte 5:** si arrabatta come può, alternando disperazione ed esasperazione, ma contro la vivacità del centrocampo doriano è destinato a soccombere. Dal 61. Jugovic sv: entra a giochi ormai fatti.

**Carrera 5:** bravo nell'ordinaria amministrazione, plessa una marcia in meno nell'uomo contro uomo. Preoccupante.

**Sousa 6:** non è il senso geometrico a fargli difetto quanto la linea retta che i suoi compagni svergolano con troppa facilità.

**Di Livio 6:** prima di bocciare, lo spemiento di «tornare» aspettiamo. Aspettiamo che la Juve migliori. Lui in fondo come si vuol dire, non è a salvarsi nella rotta generale.

**Deschamps 6:** ha l'attenuante di dover coprire l'area di un inestinguibile Del Piero e ieri contro la Samp (moltiplicare le riserve era davvero impresa sopraumana).

**Viali 5,5:** la settimana all'insegna dell'amarcord e del suo (probabilmente) ritorno a Genova e nella casa Mantovani non gli ha proprio giovato. Per sessanta minuti sembra di rivedere il Viali dell'epoca trapattiana e quando si sblocca (al 62) Pagotto sliodera un'altra delle sue parole in angelo.

**Del Piero 5:** non vogliamo interferire sul suo talento bianconero non sarebbe corretto e giusto se fosse vera la voce di un imprevisto attacco influenzale a poche ore dalla partita. Dal 77. Padovano sv.

**Ravanelli 5:** A.A.A. Ravanelli cerca. Non misura sui palloni incerti nei contrasti per novanta minuti dà la sensazione di essere sempre in attesa di entrare in partita.

J.M.R.

M.R.

## Grazie alle reti di Silva e Muzzi i sardi fermano l'Atalanta di Mondonico. Il Cagliari corre davvero

CAGLIARI. Prosegue la serie positiva del Cagliari che la sua anche il secondo incontro del «duello» con l'Atalanta inaugurato dieci giorni fa con l'andata dei quarti di finale di Coppa Italia e che si concluderà giovedì con la gara di ritorno. Il 2-0 finale non deve comunque trarre in inganno se è vero infatti che la vittoria dei sardi non fa una grinza, dal punto di vista del gioco gli ospiti non hanno certo demerito. Ma gli uomini di Mondonico hanno trovato oggi sulla loro strada un ostacolo quasi insormontabile. Valerio Fiori. Sono stati infatti almeno quattro, due per tempo gli interventi decisivi dell'estremo difensore rossoblu. Gran merito del successore dei padroni di casa va anche riconosciuto a Giovanni Trapattini che ha saputo apporpare nella ripresa alcune concezioni (Muzzi al posto di O'Neill e poi Sanna per Silva e Bonomi per Venturini) rilevanti decisive. Nei primi 45 minuti infatti si era visto che la squadra era in difficoltà in fase di impostazione della manovra. Era soprattutto l'uruguayano O'Neill a soffrire e all'inizio della ripresa Trapattini ha messo subito dentro Muzzi spostando Bressani sulla corsia mancina a sostegno di Venturini e Bisoli. Proprio l'entrata in campo di Muzzi è risultata alla fine decisiva, col suo primo gol in campionato.

Il gol di vantaggio dei sardi è giunto al 69 grazie a un'incursione di Muzzi sulla destra, su lancio di Bressani, con pallone rimesso al centro per l'acconter Silvio che ha sfiorato soltanto, ma a dare alla palla la direzione decisiva ci ha pensato Boselli. Il vantaggio ha galvanizzato i sardi e spinto la difesa (tra i bergami e gli altri) nel timore di riequilibrare le sorti del incontro. I nerazzurri si sono gettati infatti scienziatamente in avanti aprendo atipici varchi nella propria tre-quarti. Una soluzione ideale per contropedisti del Cagliari di Fiori e Muzzi. Determinanti sono risultati in questa fase gli innesti di Sanna e soprattutto di Bonomi. Dopo una bella risposta in tutto di Fiori su Tovati e su

## Cagliari 2 Atalanta 0

|                       |     |                     |     |
|-----------------------|-----|---------------------|-----|
| Fiori                 | 7   | Ferron              | 6   |
| Villa                 | 6,5 | Boselli             | 6   |
| Pancaro               | 6   | (68 Salvatori)      | 5,5 |
| Bisoli                | 6,5 | Paganini            | 6   |
| Napoli                | 6,5 | (47 Rotella)        | 6   |
| Firicano              | 6,5 | Fortunato           | 5,5 |
| Bressani              | 6,5 | Herrera             | 5,5 |
| Venturini             | 6   | Montero             | 6   |
| (67 Bonomi)           | 6   | Bonacina            | 6   |
| Silva                 | 6   | Gallo               | 5,5 |
| (63 Sanna)            | 6   | Tovati              | 5   |
| O'Neill               | 5,5 | Sgrò                | 5,5 |
| (46 Muzzi)            | 7   | (68 Pisani)         | 6   |
| Oliveira              | 6,5 | Morfeo              | 6   |
| Alli Trapattini       |     | Alli Mondonico      |     |
| (12 Abate 3 Pusceddu) |     | (12 Pinato 7 Luppi) |     |

ARBITRO Cesari di Genova 6  
RETI 59 Silva 71 Muzzi  
NOTE: angoli 9 a 0 per l'Atalanta, giornata di sole, temperatura in terreno in buone condizioni. Spettatori 18 mila. Ammoniti Mondonico per fallo di mano volontario. Venturini, Salvatori e Firicano per gioco fatisso. Al 47 Paganini si è all'improvviso accasciato a terra per un malore ed è uscito in barella.

Il proprio Muzzi a chiudere la partita al 71 con un gran sinistro che controbala su centro di Bressani partito in azione di rimessa. L'unico «muraolo» di Fiori su Morfeo in un momento di stacco solo un episodio nel suo visto che per lo stesso Muzzi ha sfiorato altri due gol, con un colpo nella prima e con una bella squintata (77) e poi Bonacina (83) a un salvataggio sulla linea.

## Due gol di Vlaovic, prima sconfitta per la nuova Inter. Rientro per Berti. Hodgson si ferma a Padova

PADOVA. Qualcuno si era già montato la testa in caso nerazzurro, pensava che Roy Hodgson fosse il nuovo Heleno Herrera, un mago. Ma con la bacchetta magica, questa volta non c'è stato nessuno ed è bastato il Padova, l'anelito di coda per far tornare sulla terra chi si volava troppo alto. Per ora di Ueda meglio non parlare. Anzi, occhio alle spalle, il pareggio ci poteva stare, tirando in molti, ma per fare il salto di qualità l'Inter era partita per Padova decisa a conquistare i tre punti. Ma concentrazione e grinta non erano le solite. Presunzione, dunque? Forse. Certo è che un centrocampo con Carboni e Dell'Anno è parso un po' azzardato. Non sempre ci si sbatte nella rimessa, vista a Milano. Forse Hodgson pensava che la miglior difesa del campionato non si ambettesse nella peggior gara dei suoi allenati, fatta eccezione per Paganini. E in golare è arrivata la punizione con i nerazzurri che possono recriminare, solo per due episodi dubbi in area di rigore. I padovani, malgrado il dannarsi del miglior lance visto in Italia, avevano quasi sempre la meglio nella zona nevralgica del campo e lo si è capito fin dalle prime battute. Dopo 3 Scanziano sulla destra e sulla sinistra di colpo per il 10 metri (Carboni) e per il 10 metri (Vlaovic) in area. Bergamo guarda Kreek che di testa grida Pagliuca che riesce a respingere. Ma al 16 Vlaovic non è altro che un altro momento di dentro su suggerimento di Amoroso. L'inter reagisce con energia e il Padova arretra, ma non si scompone. Bracci spreca al 20. Vlaovic al 29 e al 31, arriva il merito pareggio, nerazzurro Carboni sulla destra appoggia in profondità per Ince che crossa dal fondo, presa Ganz che inverte e all'incrocio dei piedi. La svolta si ma per il Padova. Vlaovic scappa in un centro colpo con sabato. Al 47 ancora Amoroso la scotto sul centrocampo di centrocampo lanciò Vlaovic sul verde e destro del campo, inverte Carboni se lo lascia sbilanciare e il risultato è fatto di destro un disegno

## Padova 2 Inter 1

|                  |     |                                    |     |
|------------------|-----|------------------------------------|-----|
| Bonaiuti         | 7   | Pagliuca                           | 4,5 |
| Scanziano        | 7   | Bergomi                            | 5   |
| (63 Cucchi)      | 6   | M. Paganini                        | 6   |
| Nava             | 6   | Fresi                              | 5   |
| Giampietro       | 5,5 | Caros                              | 5   |
| Rosa             | 6   | Carbone                            | 6   |
| Gabrieli         | 6,5 | (61 Berti)                         | 5   |
| Longhi           | 6,5 | Ince                               | 6,5 |
| Nunziata         | 5   | Dell'Anno                          | sv  |
| Kreek            | 6   | (73 Pistone)                       | sv  |
| Amoroso          | 7,5 | Zanetti                            | 6   |
| (85 Fiore)       | sv  | Branca                             | 5   |
| Vlaovic          | 7   | Ganz                               | 6   |
| (70 Van Utrecht) | 5,5 | Alli Ardemagni                     |     |
| Alli Sandreani   |     | (22 Landucci 20 Manico 14 Bianchi) |     |

ARBITRO Braschi di Prato 5  
RETI 16 e 47 Vlaovic 43 Ganz  
NOTE: angoli 6 a 6, giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Nava, Fresi, Ince, Paganini e Bergomi per gioco fatisso. Longhi per scorrettezza. Espulso al 76 del st. Nunziata per somma di ammonizioni. Spettatori 18.947 per un incasso di 727 milioni 183 mila lire.

che non è un granché, ma Pagliuca sembra l'ultimo a disdire, la manna e la palla finisce nel sacco. Berti in questo punto decide di chiudere, la cartuccia scatta per un'inter confusissima non è più nulla di fare. Carboni con le sue bombe (48, 58 e 65) Ganz (66) Branca (80) e Ince (87) le tentano tutte. Ma in porta non c'è Pagliuca. E il Padova incrementa i tempi di spare.

[Luca Ferrari]